



Provincia di Genova dei Frati Minori Cappuccini

# Notiziario

## Frati Cappuccini Liguri

Anno VII

n. 10/11 NOVEMBRE—DICEMBRE 2019



### LETTERA APOSTOLICA ADMIRABILE SIGNUM DEL SANTO PADRE **FRANCESCO** SUL SIGNIFICATO E IL VALORE DEL PRESEPE



#### SOMMARIO

Lettera apostolica papa Francesco Admirabile Signum .....	1
I presepi a Lourdes .....	6
Formazione animatori PGV .....	8
Dal convento di San Barnaba .....	9
Dal convento di Monterosso .....	10
Dalla fraternità del S. Martino .....	12
Dal Ministro provinciale .....	14
Dal nostro Museo .....	15

1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita

Curia Provinciale Frati Minori  
Cappuccini di Genova

Piazza Cappuccini, 1  
16122 Genova

Telefono: 010 812747

Fax: 010 8398519

Email:

curiacappuccinigenova@gmail.com

Sito internet:

[www.cappucciniliguri.it](http://www.cappucciniliguri.it)

a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praesepeum*, da cui presepe.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (*Serm.* 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

Le *Fonti Francescane* raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche

modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti.

È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».

3. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina

ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato.

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46).

4. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr Lc 1,79).

Una parola meritano anche i paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresenta-

no le rovine di case e palazzi antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l'abitazione della Santa Famiglia. Queste rovine sembrano che si ispirino alla *Legenda Aurea* del domenicano Jacopo da Varazze (secolo XIII), dove si legge di una credenza pagana secondo cui il tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una Vergine avesse partorito. Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

5. Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe.

6. Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statue simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da

una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.

I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Spesso i bambini – ma anche gli adulti! – amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano...: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina.

7. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Con quel "sì" Maria di-

ventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a Lui la sua verginità. Vediamo in lei la Madre di Dio che non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr Gv 2,5).

Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in viaggio ed emigrare in Egitto (cfr Mt 2,13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica.

8. Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque.

La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone dinanzi al grande mistero della vita. Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita.

«La vita infatti si manifestò» (1 Gv 1,2): così l'apostolo Giovanni riassume il mistero dell'Incarnazione. Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo.

Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vede-

re Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.

9. Quando si avvicina la festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statuine dei Re Magi. Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell'Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura.

Guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia.

I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente; non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo. Davanti a Lui comprendono che Dio,

come regola con sovrana sapienza il corso degli astri, così guida il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili. E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti.

10. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

*Dato a Greccio, nel Santuario del Presepe, 1° dicembre 2019, settimo del pontificato.*

**FRANCESCO**

## Il Presepe a Lourdes. In ricordo di padre Andrea Caruso



Per il Museo questo è un anno particolare... come forse tanti di voi sapranno dal 2008 il Museo espone il Presepe Biblico Animato di Franco Curti, che è ormai diventato una vera e propria attrazione a livello cittadino e non solo. **Forse però pochi sanno che tutto questo è merito di padre Andrea Caruso**, che dal costruttore ricevette in eredità il presepe e che accudì ed espose per oltre trent'anni, prima insieme ai seminaristi a Finalmarina e poi al Sorriso Francese tra via Riboli e Coronata.

Eh sì! Fu lui che un giorno del lontano dicembre 2007 si presentò al Museo, dove avevamo allestito la prima mostra di presepi dicendo: *“Luca, Daphne, dal prossimo anno potremmo esporre qui in Museo il presepe meccanico! Al Sorriso lo vedono in pochi*

*mentre qui potreste valorizzarlo e farlo rivivere, farlo conoscere a grandi e piccini! Non vi preoccupate, vi insegno io a montarlo!”*.

Sono passati oltre 10 anni da quel giorno e non c'è stato anno in cui non ci siamo trovati a chiamarlo per un consiglio sulle luci, sui meccanismi su qualcosa che non funzionava! I primi anni veniva in museo nei ritagli di tempo, soprattutto a tarda sera oppure la mattina presto, e anche noi cercavamo di seguirlo il più possibile per carpire quanti più segreti sul funzionamento di tutti gli ingranaggi! Molte delle cose che ancora oggi raccontiamo ai bambini in visita guidata ce le aveva spiegate lui, che spesso si commuoveva raccontandoci gli episodi biblici che avevano ispirato i movimenti di una determinata casetta, piuttosto che un aneddoto degli anni in cui lo montava insieme a Franco Curti prima e coi seminaristi a Finale dopo.

Tutti gli anni veniva a trovarci chiedendo se c'era bisogno di qualcosa e si complimentava, perché ogni anno trovava sempre qualcosa che era stato riordinato o restaurato, per cui era contento di averlo lasciato in buone mani... Anche negli ultimi anni, in cui era a Lourdes, una chiamata partiva sempre... e lui era sempre disponibile ad aiutarci o meglio a incoraggiarci per l'impresa oppure per indicarci qualche suo benefattore che era disponibile a riparare alcune parti meccaniche che si erano deteriorate!

**Quest'anno a febbraio padre Andrea Caruso è venuto in visita al museo con un confratello della fraternità di Lourdes mentre era ancora allestita la mostra di Natale. Vederlo parlare a fra Donatello del presepe meccanico da lui per anni montato al Sorriso Francese e vederlo emozionarsi davanti a una famiglia che guardava il presepe, ha scaturito in lui la volontà di portare la rappresentazione della nascita di Gesù anche a Lourdes. Infatti fra Andrea ci disse che la tradizione del fare il presepe in Lourdes era un po' carente e che gli sarebbe piaciuto fare qualcosa del genere anche lì... e così nacque l'idea di collaborare per realizzare un presepe ispirato a Bernadette insieme alle nostre maestranze in Lourdes...**

Il progetto iniziò a prendere forma sulla carta, con il classico entusiasmo del bambino che spingeva Andrea in queste imprese che, agli occhi dei più, sembravano sempre irrealizzabili. Ma il suo entusiasmo è sempre stato contagioso... e così dai primi schizzi su carta si passò a un progetto più concreto con il benestare della Diocesi di Lourdes e del suo Vescovo e con **l'ideazione di tre presepi nelle tre Basiliche di Lourdes.**

I nostri collaboratori si sono messi subito al lavoro e padre Andrea li sentiva di continuo per assi-



curarsi che tutto procedesse nel senso giusto, e ancora pochi giorni prima della sua morte lo avevamo sentito perché aveva avuto una riunione con il rettore del santuario di Lourdes per definire gli ultimi dettagli burocratici. Purtroppo gli eventi non hanno permesso ad Andrea di vedere questa idea realizzarsi nel concreto, ma in suo ricordo il progetto è andato avanti. Spinti dal suo entusiasmo, il Museo, nelle persone di Luca e Daphne, i presepeisti, Emilio, Irina, Luciana e Roberto, e un giovane volontario del Museo, Federico, hanno portato a compimento la grande impresa pensata da Andrea: vedere nelle tre basiliche di Lourdes il PRESEPE, anzi i PRESEPI.

Sperando che Andrea vegli su di noi così lo vogliamo ricordare, che ci guarda mentre poniamo nella mangiatoia i Bambino Gesù.

Daphne e Luca



Riportiamo dal sito [www.lourdes-france.org](http://www.lourdes-france.org)

<https://www.lourdes-france.org/it/viviamo-lemozione-del-natale-nel-ricordo-di-padre-andrea-caruso/>

Il Padre Cappuccino Andrea Caruso, cappellano di Lourdes, è morto lo scorso giugno a causa di una caduta in montagna. Oggi, grazie ad una sua iniziativa, possiamo ammirare i tre presepi installati nel Santuario dall'8 dicembre.

### **Un grande attaccamento al Natale**

La comunità Cappuccina è arrivata al Santuario di Lourdes nel 2017, come rinforzo nella missione di evangelizzazione. A Padre Andrea Caruso piaceva evocare il suo attaccamento alla festa del Natale. Orfano, poteva commuoversi fino alle lacrime al pensiero di Gesù nella mangiatoia, unica luce nella dolorosa assenza dei suoi genitori.

### **3 presepi per il Santuario di Lourdes**

In quanto figlio spirituale di San Francesco d'Assisi, nel cuore di Padre Andrea il presepe occupava un posto speciale. Ecco perché nessuno si è sorpreso quando ha lanciato la richiesta di 3 presepi per il Santuario di Lourdes al suo amico, l'artista genovese Emilio Burri. Essi hanno concordato che fossero collegati a Bernadette Soubirous.

### **3 luoghi emblematici della vita di Bernadette Soubirous**

Il padre Cappuccino voleva dimostrare che Dio non è distante, inaccessibile. Questo è il motivo per cui i luoghi della vita di Bernadette Soubirous sono stati riprodotti a Lourdes.

Nella Basilica dell'Immacolata Concezione, si può contemplare con emozione il cachot, dove viveva santa Bernadette al momento delle apparizioni. L'artista ha voluto dare al personaggio del frate che si intravede tra i due edifici il volto di padre Andrea Caruso.

Nella cripta possiamo vedere la Grotta dove tutto ebbe inizio l'11 febbraio 1858.

Nella basilica di Nostra Signora del Rosario, potremo unirci alla festa che sembra essere organizzata nel mulino Boly, il "mulino della felicità", per festeggiare il battesimo della primogenita della famiglia Soubirous.

Padre Andrea Caruso non ha potuto vederli finiti. Non c'è dubbio che in Paradiso, con gli angeli, accompagni tutti su questo bellissimo cammino dei presepi, fino a quello collocato nella Grotta. È sicuramente felice di condividere con noi la sua emozione natalizia. Oggi, grazie ad una sua iniziativa, possiamo ammirare i tre presepi installati nel Santuario dall'8 dicembre.



## Formazione animatori Pastorale Giovanile Vocazionale



Come ormai da ventidue anni a questa parte, si è tenuto a Frascati durante la prima settimana di novembre il corso di formazione per animatori della Pastorale Giovanile Vocazionale dei cappuccini italiani.

L'evento era aperto anche ai collaboratori delle nostre pastorali giovanili: oltre ai frati provenienti da quasi tutte le provincie italiane, erano presenti due suore francescane Missionarie di Cristo.

Durante la giornata di martedì siamo stati accompagnati dalla dottoressa Rosaria Lisi, psicoterapeuta e biblista, a mettere a fuoco la figura del giovane nei Vangeli. Il mercoledì sono stati monsignor Paolo Martinelli (vescovo ausiliare di Milano) e don Michele Falabretti (responsabile CEI per la pastorale giovanile) a introdurci nel testo della *Christus Vivit* e nel lavoro che la Chiesa italiana si appresta a portare avanti sulla scia del Sinodo sui giovani.

Oltre ai momenti di studio e formazione, il corso è stato, come sempre, occasione per il gioioso incontro fraterno, nell'accogliente atmosfera del nostro convento sui colli romani.



## Dal Convento di San Barnaba



### Serata seminaristi e carmelitani

Il giorno 21 ottobre abbiamo avuto l'occasione di ospitare i seminaristi delle diocesi liguri e i religiosi (carmelitani e oratoriani) che frequentano il seminario di Genova. Dopo una visita guidata dell'antico convento, ci si è riuniti in chiesa per la preghiera dei Vespri, animata con il canto e celebrata con semplicità e intensità.

La cena nel refettorio storico ha concluso l'incontro, momento di condivisione fraterna tra carismi diversi a servizio dell'unica Chiesa di Cristo nel territorio ligure.



### "Genova a piedi" a San Barnaba

Venerdì 13 dicembre il gruppo culturale "Genova a piedi" si è recato a San Barnaba per una visita allo storico convento e un momento di spiritualità condiviso con i frati. L'ora di adorazione eucaristica e i Vespri cantati in coro hanno offerto ai partecipanti l'occasione di sperimentare il clima di preghiera sobrio ma curato del nostro antico eremo. La serata è poi proseguita con la cena nell'antico refettorio, le cui tavole sono state imbandite con ciò che ciascuno ha voluto portare e condividere.

Una iniziativa semplice che ha permesso a persone di diversa provenienza di conoscere un luogo significativo della città e di vivere un momento di spiritualità e serena preghiera.

## **Domenica 6 ottobre 2019**

### **Convento dei Frati Cappuccini di Monterosso**

**Si sono solennemente concluse le celebrazioni per i 400 della fondazione del convento che hanno accompagnato per un anno e mezzo la comunità di Monterosso con numerose iniziative.**

Le celebrazioni per i 400 anni dalla fondazione del Convento dei Frati Cappuccini di Monterosso al Mare alle Cinque Terre sono cominciate il 20 febbraio 2018 (facendo memoria della data della posa della croce dei Cappuccini sul colle di San Cristoforo) e si sono concluse domenica 6 ottobre 2019 - in occasione della festività di San Francesco di Assisi - ricordando simbolicamente un'altra data, ossia quella della posa della prima pietra della costruzione del convento avvenuta l'8 ottobre 1619.

Un lungo periodo in cui si sono susseguite importanti celebrazioni religiose, ma anche numerosi eventi culturali, visite guidate al convento, attività didattiche e laboratori con i bambini e i ragazzi delle scuole del paese e della Provincia, alcune mostre, ritiri spirituali, conferenze e concerti, spettacoli, alcune pubblicazioni e soprattutto un crescendo di affetto e di vicinanza di tante persone provenienti da tutto il modo che hanno condiviso e vissuto questo intenso periodo dedicato ai temi dell'accoglienza, della bellezza e della pace proprio secondo gli insegnamenti del poverello di Assisi.

La solennità della festa di San Francesco è iniziata sabato 5 ottobre con l'applaudito concerto sacro in chiesa parrocchiale "Messe Solennelle de Sainte-Cécile" di C. Gounod con alcuni solisti e il Gounod Chorus diretto da Paolo Sperandio.

La giornata di domenica 6 ottobre accompagnata anche da un sole che ha accarezzato gli animi e stimolato i sorrisi, è stata veramente ricca di appuntamenti. In mattinata i bambini di Monterosso sono diventati gli amici del nuovo leccio che è stato piantato nel piazzale del convento dei Cappuccini esattamente nel punto dove lo scorso anno era caduto un pluricentenario leccio; ne avranno cura e saranno i testimoni della sua storia così come i loro nonni un tempo raccontavano le storie della loro infanzia all'ombra del maestoso e precedente albero. Era davvero gremito di bambini il piazzale dei Cappuccini, genitori, tanti frati e le autorità civili – il Sindaco Emanuele Moggia e al Comandante della Stazione dei Carabinieri Jonni Andreucci - quando ci si è ritrovati tutti insieme per la benedizione dell'albero.

Ogni bambino ha ricevuto uno speciale e personale patentino "Il mio leccio al Convento dei Cappuccini" che ha permesso a ciascuno di loro di adottare ufficialmente l'albero e di farsi garanti della sua crescita, che accompagnerà anche la loro crescita verso la vita adulta. Fra Renato Brenz Verca ha parlato dell'importanza della memoria e delle tradizioni storiche e ha sottolineato la cura del creato che tanto aveva portato avanti anche San Francesco. Così come gli anziani amavano l'albero spezzato, le giovani generazioni porteranno avanti il ricordo di questo nuovo albero fino a quando diventeranno grandi. I genitori e la scuola hanno preparato con cura i bambini di Monterosso avvicinandoli alla storia più bella del loro paese.

Dopo la solenne benedizione è stata letta e distribuita la poesia che lo scrittore Tiziano Fratus aveva composto proprio per l'occasione "Preghiera dei bambini radice" che recita nei primi versi: "O grande Signore degli Alberi proteggi questo neonato che piange agitando le prime foglie al canto del vento".

Un lungo corteo guidato da numerosi frati cappuccini e dalle sorelle clarisse itineranti in processione, accompagnati dalla Banda Monterossina, dalle Confraternite dei Bianchi e dei Neri, dalle Terziarie francescane, è sceso in paese per la solenne celebrazione della Santa Messa in chiesa parrocchiale, concelebrata da padre Francesco Rossi, Ministro Provinciale dei Cappuccini della Liguria e padre Sergio Pesenti, Ministro Provinciale della Lombardia che nell'omelia ha offerto un



toccante e profondo messaggio di luce e di speranza che dobbiamo sempre accendere nei cuori, richiamando al servizio per i fratelli che fa la bellezza e l'importanza di un luogo quale è il convento. La celebrazione è stata accompagnata dai canti della Corale San Giovanni Battista e degli entusiasti bambini. Fra i saluti istituzionali anche quello di Donatella Bianchi neo presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Il pranzo comunitario in piazza è stato deliziato dai gustosi pizzoccheri valtellinesi preparati dai volontari del convento in collaborazione con il Comune di Monterosso. Sono poi seguiti un intrattenimento musicale, giochi e divertimento per bambini e la presentazione di "Una storia di Pace", un'inedita storia illustrata del convento a fumetti realizzata da Alberto Locatelli con un testo introduttivo dell'attrice Lella Costa. Un avvincente percorso visivo che racconta per immagini i 400 anni della travagliata storia di questo meraviglioso luogo e i bambini di sono divertiti ad ascoltare e disegnare. Un luogo sacro dove i frati sono stati cacciati e invitati a tornare più volte sempre grazie soprattutto all'amore e alla cura della popolazione di Monterosso che ancora oggi, come sempre, ha mostrato la sua gioia e il suo grande affetto verso i Frati Cappuccini che da sempre vivono nella comunità portando avanti con semplicità e forza il loro grande messaggio di pace.

Le celebrazioni e gli eventi per i 400 anni sono stati realizzati dal Convento di Monterosso al Mare della Provincia di Genova dei Frati Minori Cappuccini in collaborazione con il Comune di Monterosso al Mare. Con il patrocinio di: Mibact, Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria, Commissione Europea, Regione Liguria, Provincia di La Spezia, Parco Nazionale Cinque Terre, Associazione Guide Turistiche Liguria, Proloco Monterosso.



Grazie al Cielo la figura di s. Francesco si pone ancora come punto di grande riferimento in una società smarrita e confusa come la nostra.

Egli è un uomo molto avanti, sempre attuale, un santo laico - non era sacerdote - che ci provoca con il suo stile di vita e la sua passione d'amore per il suo Dio altissimo, onnipotente bon Signore, ci colpisce con stupore. Francesco sapeva parlare a tutte le classi sociali della borghesia, delle corporazioni, delle persone assolate di nuova autenticità evangelica e con semplicità toccò anche il cuore della gerarchia ecclesiastica. La sua non è più la solitaria spiritualità monacale, che risuona solo nel silenzio della vita claustrale, ma è aperta a tutti, ai cittadini, al popolo spesso illetterato, al quale si rivolge non con il latino dei teologi e dei maestri benedettini, ma con il linguaggio del dolce stil novo, nella grazia letteraria della letteratura cortese. Con Francesco il cristianesimo assume un carattere più concreto, più umano. L'umanità di Cristo e la sua divinità incarnata sono al centro della sua spiritualità. L'uomo diventa quindi l'oggetto privilegiato della Rivelazione di Dio. Anche la creatura più piccola e più povera porta in sé il volto delocissimo di Dio. Umiltà, semplicità, sobrietà, bellezza, pace, minorità, fraternità, servizio e preghiera in perfetta letizia diventano quindi per Francesco lo strumento per riconoscere il volto di Cristo nel volto di ogni uomo.

Può accadere anche a noi in questo percorso di ritiri spirituali se ci lasceremo prendere per mano da codesto entusiasta Giulare di Dio il quale dice che il suo chiostro è il mondo. Il convento di Monterosso accoglie tutti da ogni dove ed è bello accorgersi e osservare con stupore che il mondo passa da queste parti, da questo infinitamente piccolo chiostro che sempre ci aspetta...

**25 - 26 gennaio 2020**  
S. Francesco uomo esistenziale e fratello universale, perché uomo di Dio.  
L'umiltà e la pazienza: "Se non sei umile diventi irroso"  
Relatore: fra Enrico Russotto ofm

**22 - 23 febbraio 2020**  
La preghiera in San Francesco. Egli non è uomo di preghiera, ma uomo divenuto preghiera. La semplicità come stile di vita.  
Relatore: fra Dino Dozzi ofmcap

**14 - 15 marzo 2020**  
La penitenza e la mortificazione, due valori ostici che sembrano scomparsi e fare paura. Francesco ci insegna ad assaporarli nel quotidiano attraverso la libertà dell'anima.  
Relatore: fra Dino Franchetto ofmcap

**4 - 5 aprile 2020**  
Desiderare e imparare la condivisione per una vita fraterna nelle relazioni.  
L'Eucarestia in San Francesco e il Mistero di una vita che risorge.  
Relatore: fra Francesco Polliani ofmcap

**16 - 17 maggio 2020**  
Francesco innamorato di Madonna Povertà e di Maria, donna vestita di sole... vestita dal miglior Stilista.  
Relatore: professoressa Milvia Bollati

**13 - 14 giugno 2020**  
Da cavaliere Francesco decide di diventare fratello, uomo di canto e di danza: inizia la festa della vita. Il senso della propria esistenza e identità.  
Relatore: fra Pietro Maranesi ofmcap

**19 - 20 settembre 2020**  
La letizia francescana come pace e bellezza.  
I simpatici Fioretti della vita di San Francesco. Povertà, obbedienza e castità non sono regole mortificanti, ma una visione positiva per ciascuno di noi.  
Relatore: fra Mauro Jöhrli ofmcap

**10 - 11 ottobre 2020**  
Francesco attraverso la sua Benedizione insegna a curare le ferite accogliendo l'esistenza come sguardo di gratuità. La possibilità di cogliere il volto del Signore come risposta alla mia vita. Servizio e potere secondo Francesco.  
Relatore: fra Pietro Maranesi ofmcap

**14 - 15 novembre 2020**  
Francesco canta la morte con lo spirito eterno di una vita che non muore più. Fragilità e debolezze umane e spirituali.  
Relatore: fra Marino Porcelli ofm

**12 - 13 dicembre 2020**  
Il Cantico delle Creature a pieni polmoni: un respiro di aria pulita per il mondo. Francesco nasce e fa nascere nel cuore di Gesù.  
Relatore: fra Pietro Maranesi ofmcap

Noci e ricchezza la continuata di ogni mese; e gli anelli per nascondere ogni tanto a regolerò i respiri profondi per la nostra anima. I ritiri sono aperti a giovani, adulti, anziani che abbiano voglia di diventare strumento di pace come ci insegna San Francesco. I ritiri hanno la durata di due giorni a partire dalla Messa del sabato alle 11.30 fino al pranzo della domenica con pernottamento in convento.

Info: [www.conventomonterosso.it](http://www.conventomonterosso.it)  
f convento cappuccini monterosso  
Mail: [conventomonterosso@gmail.com](mailto:conventomonterosso@gmail.com)



# Dalla fraternità del San Martino

Un ricordo dei momenti di fraternità dell'anno 2019





## Una presenza di fraternità



i cappuccini sono presenti agli anniversari



...il chiostrino...

Ai link è possibile vedere i video del Concerto del 17 dicembre

[VID\\_20191217\\_112118.mp4](#)

[VID\\_20191217\\_105747.mp4](#)

[VID\\_20191217\\_114001.mp4](#)

[VID\\_20191217\\_113002.mp4](#)

[VID\\_20191217\\_110237.mp4](#)

[VID\\_20191217\\_113454.mp4](#)

[VID\\_20191217\\_113246.mp4](#)

[VID\\_20191217\\_110720.mp4](#)

[VID\\_20191217\\_112421.mp4](#)

## Onomastici e Compleanni

### ONOMASTICI DICEMBRE

03-dic Francis Xavier Victor  
26-dic Stefano Maria Zagatti  
29-dic David Junior Tchamatou

### COMPLEANNO DICEMBRE

08/12/1931 Giacinto Spotorno  
05/12/1963 Zaccaria Venturelli  
25/12/1972 Angelo Lecca  
30/12/1974 David Junior Tchamatou

### ONOMASTICI GENNAIO

10 Aldo M. Campone  
15 Mauro Brezzo  
16 Mario Lugará  
31 Gianni Lamorte

### COMPLEANNI GENNAIO

11/01/1930 Innocenzo Toso  
06/01/1938 Mario Lugará  
14/01/1944 Lino Panizza  
04/01/1952 Vittorio Antutu Dannik  
09/01/1962 Renato Brenz Verca  
31/01/1964 Gianni Lamorte

## Dal Ministro Provinciale



Sabato 14 dicembre 2019 Francesco Freccero, il papà di fra Alessandro, è stato chiamato improvvisamente al cielo. Negli anni recenti fra Alessandro aveva già perso la mamma e uno zio.

I funerali si sono tenuti lunedì 16 dicembre presso la parrocchia di S. Maria Giuseppa Rossello a Savona e hanno visto la partecipazione di numerosi confratelli giunti dai conventi vicini e dalla case di postnoviziato e di postulando. Fra Giovanni Cropelli, maestro dei postulanti, ha presieduto la celebrazione eucaristica e nell'omelia ha esortato a rinnovare la gioia e la speranza per la vita eterna che il Cristo Risorto offre a tutti, se

non chiudiamo il cuore nell'egoismo e nel rifiuto della condivisione.

A fra Alessandro, alla sorella Francesca e a tutti i parenti e amici, porgiamo le nostre condoglianze, insieme alla preghiera affettuosa e già lieta della speranza del Risorto.

### L'ARTE DEL PRESEPE

*Fino a domenica 2 febbraio 2020*

#### **MUSEO BENI CULTURALI CAPPUCINI DI GENOVA**

*Viale IV Novembre, 5 - Passo Santa Caterina Fieschi Adorno 16121 Genova  
ingresso da Via Bartolomeo Bosco (dietro Palazzo di Giustizia)*

*Orari: dal martedì alla domenica 14.30-18.00 - giovedì 10.00/13.00 – 14.00/18.00*

*Per visite guidate a gruppi su prenotazione . Per informazioni: ufficio: +39 010.8592759 [www.bccgenova.it](http://www.bccgenova.it)—  
[info@bccgenova.org](mailto:info@bccgenova.org) – [museocappuccinige@gmail.com](mailto:museocappuccinige@gmail.com)*

Tante le iniziative che negli ultimi due mesi hanno coinvolto il Museo!

Nel mese di novembre è iniziato un corso per volontariato museale che si è concluso mercoledì 18 dicembre. Hanno partecipato al corso 57 persone di diverse età che volevano mettersi in gioco nella conoscenza non solo del nostro patrimonio, ma anche dei frati cappuccini e della figura di Santa Caterina da Genova che è parte integrante del nostro museo inserito nel complesso di Santa Caterina da Genova.

Nella giornata di giovedì 12 dicembre presso il Salone del Chiostro del Convento di Santa Caterina in Portoria è stata offerta una giornata di riflessione e di incontro fraterno per i frati della Provincia. Al momento di incontro hanno partecipato circa venticinque fratelli

Nella mattinata la consacrata Graziella Merlatti, giornalista e teologa, organizzatrice dei ritiri biblici in Genova, ha proposto una riflessione sull'importanza della Parola di Dio nella vita consacrata.

A seguire visita guidata alla mostra sui presepi allestita presso il Museo. La mattinata si è conclusa con il gioioso pranzo fraterno e gli auguri di Natale.



Continuano le visite guidate con le scuole, ad oggi abbiamo raccolto circa un migliaio di giovani tra scuole elementari, medie e licei. In 15 anni di attività il rapporto con diversi istituti d'istruzione della città e non solo si è consolidato. Molte scuole inseriscono ormai la visita al nostro museo all'interno del programma di studi e per noi è sempre motivo di gioia vedere i tanti bambini e ragazzi appassionarsi al presepe e alla spiritualità francescana. Molti li vediamo poi tornare il fine settimana con genitori, nonni, amici e parenti per cui siamo felici che il nostro museo contribuisca a unire le famiglie sotto le festività natalizie davanti ai presepi esposti.